

Dopo la grave decisione che ha nuovamente bloccato le autolinee

Dure critiche della Regione al prefetto

Il PCI chiede un passo verso il governo

L'incontro dovrebbe aversi stamane - Il compagno Ferrara sottolinea la responsabilità del rappresentante del governo per la paralisi dei trasporti - La discussione proseguirà oggi - Nessun risarcimento particolare alle società ex concessionarie - Parere negativo della Regione sul piano programmatico nazionale elaborato dal governo

Il gravissimo atteggiamento del prefetto di Roma, che ha bloccato con un suo assurdo provvedimento, i servizi di trasporti extraurbani nel Lazio, ha avuto larga eco ieri al Consiglio regionale. In apertura di seduta il compagno Ferrara, capogruppo del PCI, dopo aver duramente condannato il comportamento del rappresentante del governo, ha proposto che il presidente dell'assemblea e il presidente della giunta si incontrino con il presidente del Consiglio Andreotti per un chiarimento su tutta la complicata questione della pubblicizzazione dei trasporti nel Lazio. La proposta è stata accolta dalla conferenza dei dirigenti convocata dopo gli interventi di Santini (dc) e del presidente Cipriani i quali hanno confermato la gravità del provvedimento del prefetto Ravalli. L'incontro con Andreotti dovrebbe aver luogo nella mattinata di oggi.

Contro la Costituzione

Prefetto della «proprietà privata» o funzionario della Repubblica italiana? Il dubbio ci è sorto leggendo un originale comunicato (per non dire altro) firmato dal prefetto di Roma, dott. Ravalli. Il rappresentante governativo afferma che i provvedimenti adottati a proposito della pubblicizzazione del personale hanno un solo obiettivo: «recare il minor sacrificio possibile alle società private di autotrasporto le quali, povere, sono state private delle concessioni».

Le conseguenze della politica tributaria imposta dalla DC

Il Comune rischia di perdere decine di miliardi

Ritardi inammissibili che vanno a tutto vantaggio degli evasori - Le sollecitazioni del PCI

Il Comune sta rischiando di perdere decine e decine di miliardi per quanto riguarda l'imposta di famiglia e l'imposta sulle aree fabbricabili dei grandi ricchi romani. La politica tributaria finora perseguita dalla DC e dai suoi alleati in Consiglio comunale è stata improntata fino ad oggi ad un costante rinvio di tutte quelle pratiche relative ai grandi speculatori e alle famiglie più ricche della capitale. Si sono accumulati così ritardi sui ricorsi (300.000 per l'imposta di famiglia e 13.000 per la imposta aree fabbricabili) per un importo che si aggira sui 80 miliardi. Il 1973 doveva essere l'anno della resa dei conti: in base alla nuova legge tributaria non saranno più i Comuni a dover pagare, ma la comunità di famiglia e l'imposta di famiglia, che si aggira sul 10 per cento. In poche parole, a partire dal 1974, il Comune di Roma avrà un bilancio che non riuscirà a mettere a ruolo e quindi ad incassare durante l'anno corrente. Questa cifra complessiva che eccede i 80 miliardi, dovrebbe comprendere tutte le pratiche esistenti ivi compresi i ricorsi che si rimandano di anno in anno. E a questo punto che emergono dirette responsabilità del partito di maggioranza. Negli anni passati e fino ad oggi abbiamo assistito ad una politica tributaria che ha agevolato i grossi contribuenti. Basti pensare che Alessandro Torlonia e il marchese Del Drago hanno per fare due esempi, hanno pratiche in corso che risalgono al 1951. Soltanto per spostare questo «tipo» di pratiche da un ufficio all'altro ci sono voluti anche 10 mesi, mai si è arrivati ad una soluzione definitiva.

Il gruppo comunista in Campidoglio ha più volte denunciato questa politica «on data» della DC lesa ad agevolare i grossi contribuenti. Inoltre i consiglieri della Dc Seta e Ventura, sin dal luglio '72 avevano sollecitato il Consiglio comunale a accelerare i tempi in modo che nel 1973 si definissero tutti i ricorsi per raggiungere un «parametro» che rispecchia le situazioni tributarie del Comune di Roma.

Dallo stesso avviso non è stata la DC stessa. Fino al 20 febbraio per insediare la Commissione comunale dei tributi locali. Questa commissione che ha già eletto il suo presidente nella persona del d.c. Cavalcanti, ancora non è in grado di funzionare. Dovranno essere eletti i vice-presidenti e le relative sottocommissioni, poi si dovranno ripartire le pratiche in giacenza. Sarà in fin dei conti un lavoro massacrante e, sulla base dell'esperienza fatta nei gli scorsi bienni, è facile arguire che il lavoro non riuscirà ad esaminare tutti i ricorsi.

A questo proposito il gruppo comunista ha avanzato serie proposte in cui quella di esaminare inanzitutto le pratiche relative ai più alti imputabili, di fissare criteri op-

anche altri argomenti. Nella mattinata il consigliere Galluppi (psdi) ha svolto una relazione sulle osservazioni che la Regione Lazio avanza al programma economico nazionale. Egli ha detto che il piano va rivisto poiché è stato elaborato senza tenere conto delle Regioni. Galluppi, dopo aver sottolineato che il piano riafferma l'orientamento antiregionalistico del governo e dell'alta burocrazia statale, ha chiesto che il presidente della giunta, si faccia parte dirigente per una serie di iniziative che arrivino all'approvazione di decreti aggiuntivi finanziari, capaci di rivedere nella sostanza il piano. Galluppi ha anche ricordato che la legge finanziaria, così come è stata elaborata, non applica il dettato costituzionale sulle Regioni.

Nella seduta pomeridiana il consiglio ha approvato una legge che prevede le norme per l'esercizio delle «funzioni trasferite alla Regione in materia di musei e biblioteche di enti locali». Un emendamento comunista, che tendeva a riaffermare le prerogative del consiglio regionale, è stato approvato nonostante fosse stato respinto dal relatore di maggioranza e dalla giunta. Dopo il voto sulla legge l'assemblea ha proseguito l'esame dei vari articoli del regolamento del consiglio regionale.

Il problema non riguarda solo i partiti di maggioranza ma anche la Giunta. Il conflitto tra governo e Regione che il prefetto ha voluto aprire, coinvolge tutte le forze politiche democratiche del consiglio le quali hanno sostenuto e votato la legge sul consorzio e hanno sostenuto e votato l'affidamento precario alla Stefer e la requisizione. E' dunque l'arco di queste forze politiche che su una grossa questione di riforma e di principio si sono trovate solidali, che deve assumersi la responsabilità politica di un chiaro e fermo atteggiamento. Il consiglio deve dire con chiarezza ai lavoratori e alle popolazioni che se oggi il servizio non è ancora in grado di funzionare, se ne deve chiedere conto alle aberranti iniziative e al sabotaggio del prefetto di Roma, il quale non si trova d'accordo nemmeno con i prelati delle altre provincie. Non è la Regione Lazio, è il prefetto che blocca il servizio dei trasporti. E' dunque questo prefetto che è responsabile della tensione e del disagio che crescono nelle popolazioni. Il nostro gruppo - ha proseguito Ferrara - di fronte a questa grave situazione conflittuale, che propone serie questioni sotto il profilo dell'abuso di potere da parte del prefetto, e sotto il profilo dell'autonomia della Regione, propone a tutte le forze politiche che hanno votato la legge sul consorzio e la requisizione di promuovere un piano, congiuntamente con la giunta, presso il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno per avere spiegazioni sull'orientamento del governo sulla intera questione e, in particolare, sulle iniziative ripetute del prefetto di Roma.

Già i nostri parlamentari hanno compiuto un passo in questa direzione e ritengo che bisogna prendere atto di questo. A questo punto il consiglio, nelle sue componenti democratiche che vogliono la pubblicizzazione dei trasporti e respingono le iniziative di un governo che si fa carico di una iniziativa politica che investe al massimo livello l'autorità di governo per ogni regione, nella sua sfera, assume le proprie responsabilità di fronte a un conflitto, non voluto dalla Regione, che deve essere sanato e risolto nel pieno rispetto delle prospettive programmatiche e quindi anche pieno rispetto del diritto legittimo della Regione Lazio di adottare le misure di sua esclusiva competenza per risolvere i problemi che non la Regione ma altri, non hanno risolto ma anzi aggravato.

Il problema dei trasporti sarà di nuovo affrontato dal consiglio regionale nella seduta convocata per questa mattina. La assemblea sarà chiamata a esprimere il suo parere sulla legge per il riordinamento del sistema regionale dei trasporti e i sistemi che regolano le concessioni. L'esame della legge è stato, infatti, completato ieri sera dall'apposita commissione regionale. In particolare è stata offerta alla parte che ricard da il trattamento da riservare alle ex concessionarie delle autolinee, la possibilità di acquistare le aziende pubbliche. Nella legge, che verrà discussa stamane, non è prevista per le società private, come era stato previsto, alcun risarcimento per la organizzazione industriale e il «mancato guadagno». Il provvedimento, riferendosi alla legge nazionale, prevede invece il pagamento degli oneri e degli oneri di proprietà dei privati, secondo le condizioni d'uso.

Ieri sera la commissione, presieduta anche dall'onorevole Pietro Santini, si è occupata di un altro articolo della legge finanziaria, quello che riguarda la possibilità di procedere allo scambio di documenti informativi per giungere alla conferenza con il massimo approfondimento possibile della conoscenza della situazione economica e delle rispettive posizioni.



Il padre di Antonio Vitaliano con alcuni amici durante le ricerche sul greto del Tevere

«Ho visto Antonio cadere nel fiume mentre giocavamo»

Così ha raccontato Daniele Coticello, 9 anni, compagno di Antonio Vitaliano, il ragazzino sparito da lunedì - Il piccino stava gettando una vecchia poltrona nel Tevere quando ha perso l'equilibrio - Senza esito le ricerche

«Tonino è caduto nel fiume... l'ho visto io. Stava gettando in acqua una vecchia poltrona, quando ha perso l'equilibrio. Ho cercato di aiutarlo, ma mi è sfuggito e la corrente l'ha trascinato via...». Questo, in sostanza, il racconto di Daniele Coticello, un ragazzino di nove anni, compagno di giochi del piccolo Antonio Vitaliano, il bimbo di sei anni scomparso da lunedì pomeriggio all'altezza di ponte Marconi. Poche parole, disperate, dette da un bambino ancora spaventato che ormai lasciano pochi dubbi su quello che è successo lunedì pomeriggio sul greto del Tevere, confermando, purtroppo, l'ipotesi più tragica: lo piccolo Antonio è caduto nel Tevere, mentre stava giocando, ed è miseramente annegato tra i gorgoglii trascinato via dalla corrente.

Daniele Coticello - che abita in via Guido Castelnuovo 35, con il padre Leonardo, di 35 - ha raccontato la sua drammatica storia ai genitori, dopo molte incertezze, e dopo aver dato un paio di versioni diverse, martedì pomeriggio. Di fronte all'incertezza e drammatica rivelazione, i suoi genitori lo hanno ascoltato a lungo, cercando di mettere ordine nel racconto del bambino e di chiarire, in tutti i particolari, la sua testimonianza: quando si sono dovuti confrontare con il fatto, nella tarda serata, al commissariato.

Quel lunedì pomeriggio Antonio Vitaliano e Daniele Coticello sono andati a giocare al garage che si trova davanti al bar dei coniugi Vitaliano. Questo particolare è confermato, come si ricorderà, dai due garagisti, Alberto Franzoni e Franco De Carolis, che si ricordano benissimo di aver visto i due bambini mentre stavano proprio sulla rampa d'accesso del garage.

«Ad un certo punto - prosegue il piccolo Daniele - siamo andati sulla riva del Tevere. Ma lì c'era una giacchetta che alcuni ragazzi più grandi hanno costruito con rami, canne e pezzi di cartone. Dentro c'ha messo una poltrona e un materasso ed altre cose. E' stato Tonino a dire che sarebbe stato divertente buttare in acqua quella vecchia poltrona».

«Antonio ed io siamo andati, così, proprio sul greto - continua Daniele - e lui ha buttato giù una prima poltrona. Ma, la seconda è impigliata da qualche parte. Antonio ha insistito per farla rotolare e ha perduto l'equilibrio, cadendo in acqua. L'ho visto con la poltrona. Lui gli ho lanciato una tavola di legno, ma non l'ha presa... poi l'ho visto scomparire ed è venuta fuori una prima poltrona, però, ho cercato aiuto e ho chiamato una signora che stava passeggiando con un grosso cane. Lei detto che un bambino era caduto nel fiume. Lei, allora, si è avvicinata, è salita su un grosso masso ed ha guardato lungo il fiume. Stava ancora lì, quando sono venuti alcuni ragazzi ritornati sulla strada».

Il particolare della donna con il cane, appare piuttosto sconcertante. Ma, il fatto ha dato l'allarme all'interno del padre di Antonio, che l'ha fatto solo molto più tardi, cioè alle 23.30 di lunedì sera, quando ha telefonato al commissariato non ha avvisato la polizia? Più tardi, il ragazzino è tornato a casa, e non ha detto niente a nessuno. Quando si è sparsa la notizia che il piccolo Antonio era scomparso e lo hanno interrogato, Daniele Coticello ha risposto di averlo visto mentre scendeva dal greto del fiume: ha aggiunto che l'amico gli aveva chiesto se andava con lui a giocare, ma lui aveva risposto di no. Perché non aveva detto di no, perché non aveva detto di no, perché non aveva detto di no, perché non ha detto niente a nessuno?

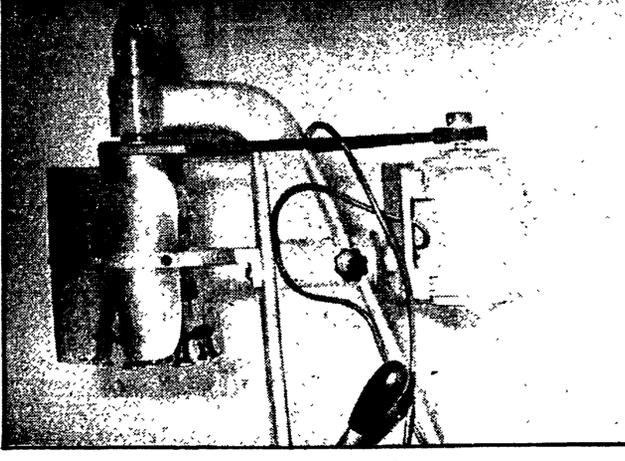
Così, il ragazzino ha tenuto nascosto il suo terribile, angoscioso segreto: ma era una storia troppo grossa per lui, per un bambino di nove anni, per un bambino che non ha all'angoscia, ha dovuto confidarsi e ha raccontato tutto ai genitori.

Secondo i primi accertamenti svolti, il racconto di Daniele pare convincente. È stata rintracciata la baracca sul greto del Tevere: dentro c'erano soltanto una poltrona e un materasso. Ma alcuni ragazzi hanno confermato che lunedì mattina le poltrone erano tre: ne mancano due, quindi, quelle che il piccolo Antonio ha gettato nel fiume per divertimento. E sulla sponda, molto vicino all'acqua, la polizia ha trovato alcune impronte di scarpe da bambino: non sono quelle di Daniele Coticello. Con ogni probabilità sono quelle di Antonio Vitaliano. Frattanto proseguono le ricerche del bimbo scomparso. Le imbarcazioni della polizia fluviale hanno nuovamente scandagliato il Tevere fino alla foce di Piumazzo, ma senza alcun risultato, almeno finora.

Arrestati a Cori due fratelli titolari di uno stabilimento

OLIO ALLA CLOROFILLA A LATINA

Undici persone sarebbero rinviate a giudizio per l'olio di colza - I capi d'accusa - Complessivamente nelle carceri di Rebibbia si trovano cinque persone implicate nelle sofisticazioni



Una delle apparecchiature usate per fabbricare l'olio di colza

Dopo l'olio di colza, l'olio alla clorofilla. I carabinieri del nucleo antisofisticazioni e la Guardia di Finanza hanno scoperto in provincia di Latina, Cori, due fratelli Luciano e Giulio Sneider, che vendevano per olio d'oliva una miscela di olio di semi alla quale facevano assumere un colore verde scuro con coloranti vari e con la clorofilla. Questo miscuglio secondo gli investigatori che hanno arrestato i due fratelli Sneider, è stato venduto, in quantità superiore ai 19 quintali al dopolavoro delle Ferrovie dello Stato, all'Ente sordomuti e al centro profughi di Latina.

A firmare il mandato di cattura è stato il pretore veneziano che insieme al pretore Gianfranco Amendola si occupa delle sofisticazioni alimentari di altri reati di cui è tentato alla salute pubblica. I due produttori sono stati rinchiusi nel carcere di Rebibbia.

Sono così andati a fare compagnia ai due arrestati per la vicenda dell'olio di colza Gerlando Infurna e i suoi complici Giovanni Esposito e Giancarlo Nera accusati dal pretore insieme ai fratelli Massimo Stefano e Maurizio Mattel di truffa continuata e vendita di sostanze non genuine.

Ritornando all'olio di semi venduto per olio d'oliva c'è da dire che il pretore Amendola sembra essere giunto alle battute conclusive del suo lavoro: tra qualche giorno, si dice, dovrebbe disporre il rinvio a giudizio di undici persone, che come abbiamo visto, sono in stato di detenzione, gli altri otto compariranno davanti al magistrato a piede libero. Oltre a Gerlando Infurna, Giovanni Esposito e Giancarlo Nera e ai fratelli Mattel (congiunti della fidanzata dell'Infurna, il quale è un po' il personaggio chiave della vicenda) sono stati rinviati a giudizio il fratello di Gerlando, il signorino di Vignola Bordini, produttori di olio, e i camionisti Giuseppe Rufini, Marcello Barbarossa e Armando Lisi.

I due produttori sono coloro che fornivano all'Infurna la miscela poi spacciata per olio d'oliva extra vergine sotto l'etichetta della «Ditta Mancini». Dovranno rispondere di aver violato la legge sulla fabbricazione dell'olio in quanto sembra avessero la licenza solo per vendere il prodotto e non per prepararlo e imbotigliarlo.

I tre camionisti dovranno invece rispondere del reato di vendita di sostanze non genuine. Secondo l'accusa in origine Giuseppe Rufini, detto «Beppo», camionista e uno degli altri due trasportatori solo il prodotto sofisticato prodotto dall'Infurna. Successivamente, visto che gli affari andavano bene si erano messi in proprio acquistando l'olio all'estratto di colza e vendendolo direttamente.

Gerlando Infurna, secondo notizie trapelate a palazzo di Giustizia, dovrebbe rispondere anche di sostituzione di persona in quanto si sarebbe spacciato per tal «Mancini». Infine Giovanni Esposito dovrebbe rispondere di false dichiarazioni all'autorità giudiziaria.

Rubavano autotreni carichi di merce

Una grossa organizzazione di ladri e riciclatori dell'associazione dei rubatori di autotreni carichi di merce - che poi vendevano clandestinamente - è stata scoperta dai carabinieri. Tre ladri sono stati identificati e sono ricercati dai militari.

La scoperta è stata fatta ieri, al termine di lunghe indagini svolte dai carabinieri, militari e polizia. Il caso è iniziato il 23 febbraio e l'altro della società di trasporti Strale, rubato davanti al deposito della Rinascita di Casalbore. Dentro i due automezzi c'erano numerosi carichi, elettrodomestici, mobili e vestiti, il tutto per un valore complessivo - dicono i carabinieri - tra i duecento milioni e il miliardo di lire.

Oggi il 41° dei Vigili dell'Urbe

Oggi il corpo dei Vigili dell'Urbe celebra il quarantunesimo anniversario della sua fondazione: nacque, infatti, nel 1932 dalla fusione di quattro istituti: l'«Aquila», la «Fideltà», la «Fidelitas» e l'«Aquila» che gli operavano a Roma fin dal 1923.

Dal cinquantesimo elementi in forza nel lontano 1932, si è passati a mille effettivi di oggi, mentre il bilancio di tutti questi anni di attività non può che essere positivo: sono ormai migliaia, per esempio, le aziende, i commercianti, i privati cittadini che si avvalgono dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe.

I tre camionisti dovranno invece rispondere del reato di vendita di sostanze non genuine. Secondo l'accusa in origine Giuseppe Rufini, detto «Beppo», camionista e uno degli altri due trasportatori solo il prodotto sofisticato prodotto dall'Infurna. Successivamente, visto che gli affari andavano bene si erano messi in proprio acquistando l'olio all'estratto di colza e vendendolo direttamente.

Inammissibili speculazioni approfittando del gelo

Impennata di prezzi per frutta e verdura

Triplicata l'insalata, più dieci lire ogni carciofo, aumento anche per gli agrumi - Da oggi più cari anche caffè e bibite

Nuova impennata dei prezzi per la frutta e la verdura in questi giorni. Approfittando degli infatti sono per lo più stati raccolti e incassati da diverso tempo) anche perché le conseguenze della neve si faranno sentire realmente, nelle prossime stagioni. Il fatto è che i grossisti, i grandi speculatori non hanno esitato a cogliere l'occasione per far compiere un altro balzo ai prezzi delle merci di prima necessità, intasando buoni margini di extraprofitto.

Da oggi aumenterà il prezzo del caffè in tazzina con un rincaro che si aggira tra le 10 e 20 lire a seconda delle categorie degli esercenti. I nuovi aumenti sono stati giustificati dall'associazione dei pubblici esercenti con il fatto che i costi di gestione sarebbero aumentati in seguito all'entrata in vigore dell'IVA. Se questa versione rispondesse a verità ci troveremmo di fronte ad un caso veramente singolare. L'IVA che per quanto riguarda il caffè prevede una diminuzione rispetto alla vecchia imposta dal 12% al 6% influisce in maniera indiretta anche su questo genere di consumo determinandone un rincaro. Questa sarebbe un'emissione smentita alle notizie fornite dal governo e dallo stesso Andreotti (alla TV) che alcuni generi di largo consumo, come è appunto il caffè, sarebbero ribassati con l'entrata in vigore dell'IVA. Non si conoscono ancora le reazioni della prefettura e del Comitato provinciale prezzi tuttavia i consumatori da oggi si troveranno di fronte ad un rincaro completo e a proprie spese constateranno ancora una volta quanto sia stata falsa la campagna sollevata dall'attuale governo di centro-destra sulla riforma tributaria. C'è da aggiungere che da oggi saranno praticati aumenti di 20, 30, 40 lire anche per le bibite analcoliche, gli aperitivi, la birra, i liquori nazionali.

Dibattito alla Casa della Cultura

Il secondo dei tre dibattiti alla Casa della Cultura sul ciclo «Sui limiti e le possibilità dello sviluppo in rapporto alle modifiche ambientali» avrà luogo questa sera alle ore 21 nel teatro. Le riunioni saranno presiedute da: Pierluigi Casella, Emilio Garroni, Vittorio Giannini, Giuseppe Tassi. Presidente il dibattito Giuseppe Tassi.

Regione

Nuovi incontri per la conferenza sulle partecipazioni

Nel quadro delle consultazioni preliminari alla Conferenza regionale sulle partecipazioni economiche, il 29 marzo, il Consiglio regionale ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni di categoria degli artigiani, dei commercianti e dei cooperatori.

Al termine dell'incontro, nel corso del quale sono stati affrontati i problemi di squilibrio economico settoriale e territoriale e sono state registrate larghe convergenze di analisi e di soluzioni - con particolare riguardo alle questioni dell'agricoltura e alle possibilità di intervento delle partecipazioni statali in rapporto alla costituzione della finanziaria regionale - i convenuti hanno ritenuto l'opportunità di procedere allo scambio di documenti informativi per giungere alla conferenza con il massimo approfondimento possibile della conoscenza della situazione economica e delle rispettive posizioni.